

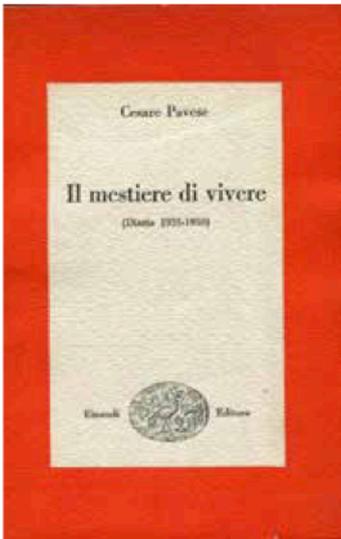
In questo numero

- << TANTE SFUMATURE PER NULLA (G. Bearzi)
- <<STRALCI CHE DANNO DA PENSARE
- << RAFFAELE ARENA (G. Limone)
- << CON CORAGGIO (G. Moscati)
- << da IRRIDUCIBILE (F. Faggin)
- << SUSSURRI E STRIDA

FOGLIO INDIPENDENTE DI NOTIZIE VARIE
INVIATO PER POSTA ELETTRONICA DAL GRUPPO 90 ARTEPOESIA - VIII 2023

<< TANTE SFUMATURE PER NULLA

di Giuseppe Bearzi



“La Repubblica” di venerdì 20 luglio 2023 ha pubblicato un articolo di Corrado Augias, intitolato *Tante sfumature di libri* che non riesco a condividere e ancor meno ad apprezzare, neanche adesso a distanza di un po’ di tempo. Colpisce già alla quarta riga, come un colpo di canone di rossiniana memoria, quel: «È quasi peggio di

quelli che parlano di libri senza averli letti». Colpisce, perché scritto da chi su RAI 3, in “Quante storie”, simulava di leggere almeno un libro al giorno, usando come prove i segnalibri infilati tra le pagine da citare.

Nella frase successiva dello stesso articolo ci spiega da giornalista, scrittore, conduttore e autore televisivo, drammaturgo ed ex politico le profonde ragioni dei propri “giudizi sul leggere” e la “mescolanza tra la vita fisica e quella dell’immaginazione”, citando come testimoni Proust, Buffalo Bill e Sherlock Holmes: dei tre solo il primo è un autore, mentre gli altri due non risultano nemmeno come lettori.

Subito dopo attribuisce a «l’annullamento della distanza la prerogativa di fargli perdere la consapevolezza della lettura», tanto che non sa più se «la quasi totale confusione tra pagina scritta e vita sia ancora possibile per gli adolescenti di oggi». Se Augias fosse un adolescente, di sicuro lo capirebbe, dato che

può vantare una competenza enorme in tantissimi campi.

Senza entrare nel merito delle sue critiche, ma anche dei suoi peana per i libri di amici e conoscenti; e nemmeno condividere il desiderio di violenza di un criterio sulla lettura espresso da Kafka, confuto il suo diktat «non si devono leggere i libri che non piacciono». Perché lo confuto? I libri buoni non sono frequenti, però sovente anche un’opera che all’inizio non piace può possedere perle da scoprire, comprendere, acquisire, leggere. Lo è *La scienza nuova* di Giambattista Vico, per esempio, ma anche parecchi altri testi, perfino contemporanei.

Nel successivo distinguo tra narrativa e saggistica e tra sentimenti e informazioni, merita notare che oggi la prima è meno rozza e illeggibile di un tempo; mentre la seconda approfondisce gli argomenti che tratta in modo sempre più informato e scientifico.

E infine, riguardo alla sua definizione sulla “lettura professionale”, stendiamo un velo sulla sua *excusatio non petita*. Leggere, dottor Augias, non è sfogliare. È qualcosa di più, come scrisse Cesare Pavese: «Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. Ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra – che già viviamo – e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi».

Se poi lei ha idee diverse, tanto meglio: ampliando gli orizzonti, eleviamo noi stessi.

<< STRALCI CHE DANNO DA PENSARE

«Non c’è via per la pace, la pace è la via»
- *Thich Nhat Hanh*



«Domandano tutti come si fa a scrivere un libro: si va vicino a Dio e gli si dice: feconda la mia mente, mettimi nel mio cuore e portami via dagli altri, rapiscimi. Così nascono i libri, così nascono i poeti»
- *Alda Merini*

«Ci sono due modi di vivere la propria vita: uno come se niente fosse un miracolo; l'altro come se tutto fosse un miracolo»
- *Albert Einstein*

<< RAFFAELE ARENA

di *Giuseppe Limone*

Sotto la carne
di un viso mite e sorridente
e di occhiali spessi come un uovo
eri tutto d'acciaio
e un cuore d'oro.
Imperdibile amico.
Moglie operosa e devota,
quasi eroina invisibile,
diciassette figli
seguiti e curati a uno a uno. Sempre
ti domandavo se la sera
ne facevi l'appello, e tu
non sembravi sorpreso
nel negare.
Due lavori: quello nella scuola
e quello di panificatore appassionato
che ardeva nel silenzio della notte
del borgo Paradiso. Quasi ventiquattro
ore impegnate su ventiquattro. Forse avevi
un sosia nascosto
che non seppi mai individuare. Ed eri sempre
mite e sorridente, come
per fare uno scherzo a te stesso
senza dare lezioni. I tuoi fratelli
(Giovanni, grande
poeta in vernacolo, e Piero, militante
integerrimo per fede
nel partito) ti facevano corona. Riuscivi
anche a militare in politica
senza risparmio, non so dove trovassi
il tempo per esserci e la forza.
Ti ricordo
su una spiaggia del sud
mio compagno fedele
e in auto con gli amici,
quando guidai per quasi
dodici ore senza interruzione
in un viaggio mitico
in cui sbagliammo più volte la strada
tra folle di turisti e feste lucenti di paese, per arrivare

a Monasterace in Calabria
sulla riva ionica, tu sempre al mio fianco,
in una notte estiva senza fine. Vedemmo
l'alba fin dal primo raggio
zampillare sotto i nostri occhi, a fil di mare, noi par-
titi
per sostenere nel suo sforzo sociale il valoroso
Fernando
Falace, genio delle idee e leader fra gli amici
nella giovanile imprenditoria cooperativa
di quegli anni. Non ti ho mai sentito
lamentarti di nulla. Forse nemmeno
quando un improvviso incidente
stradale,
mentre sognavi pane e scuola, ti sottrasse
al nostro tempo e a noi,
non alla memoria
dell'essere,
e senza alcun riguardo ti stroncò.

6 giugno 2018

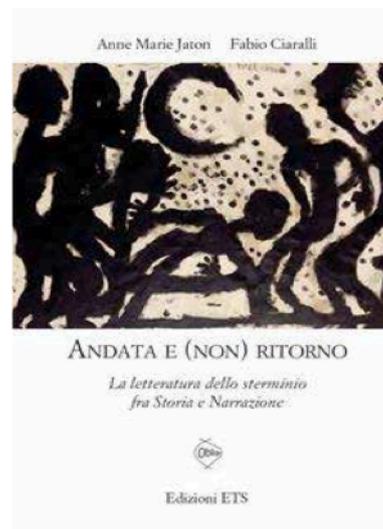
[A Raffaele Arena, amico mio.
Unico essere al mondo che lavorava 24 ore su 24.
A chi lo conosceva e a chi potrà un po' conoscerlo
da qui]

<< CON CORAGGIO

di *Giuseppe Moscati*

Una delle migliori qualità di un libro, credo, è che sappia trovare il giusto coraggio. Per dire, denunciare, sollecitare una reazione, non far dimenticare, in sostanza per dare a pensare.

Ce n'è uno che mi attendeva al varco da parecchio, da troppo, intenso e 'giusto' com'è: si intitola significativamente *Andata e (non) ritorno* e come spesso accade è il sottotitolo a chiarire e dare pregnanza alla legittima evocatività del titolo: *La letteratura dello sterminio fra Storia e Narrazione*. Ne sono coautori (per i tipi di ETS, 2015) Anne Marie Jatton, che ha insegnato Letteratura francese all'Università di Pisa, e Fabio Ciaralli, di formazione filosofica e che si è occupato di autori 'di rottura' come per esempio Cioran e Ceronetti.



Quello che mi ha sempre attirato è stato proprio l'elemento espresso dalla coda del sottotitolo: fra storia e narrazione esiste un cuneo che è poi il vero quid della questione, corredato delle più ficcanti domande, che peraltro più o meno direttamente questo volume stesso pone e ci pone. Come è potuto accadere? E come evitare che possa accadere di nuovo? Ma anche: come raccontare l'orrore, come è stato possibile che una Etty Hillesum, un Primo Levi, un Elie Wiesel e altri siano stati capaci di rintracciare parole in grado di narrare ciò che di disumano hanno patito? Con coraggio le hanno cercate e poi scritte, anzi hanno *sentito* di doverle scrivere, specie per le generazioni che non hanno conosciuto lo sterminio nazista, ma penso anche un po' per se stessi, per la propria dignità.

Jaton e Ciaralli, pure loro con coraggio, si sono messi in dialogo con queste coraggiosissime voci, interpellando le opere di chi si è misurato con questo enorme buco nero della storia dell'umanità e traendone degli 'stralci di verità', se così li posso chiamare, da Hannah Arendt, Jean-Paul Sartre, Annette Wieviorka, René Girard e da svariati altri. L'intento di fondo, accanto alla ricerca di risposte quantomeno plausibili a quelle terribili domande, è stato anche quello di allargare l'osservazione panoramica per gettare delle luci su tutta una sorta di addentellati: la questione ebraica e le radici di antiggiudaismo e antisemitismo; i fattori psicosociali collegati all'istinto di sopravvivenza; le dinamiche del capro espiatorio e della violenza cosiddetta mimetica; la categoria dello sradicamento e dello spossessamento di qualsiasi patria; la stessa "banalità del male" e la posizione emblematica di un Eichmann che ripete "ho solo fatto il mio dovere" e così facendo ripete l'orrore e sposta ancora più in là l'interrogativo sulla messa tra parentesi della coscienza.

La sofferenza, vissuta in prima persona e poi perpetrata nella memoria "da salvati e sopravvissuti", è il collante delle diversificate forme di narrazione, che qui vengono presentate attraverso la pagina di non pochi tra i più grandi scrittori europei, i quali ci aiutano a comprendere come l'etica dopo Auschwitz è necessariamente, massimamente un'altra cosa.

<<

DA IRRIDUCIBILE

di Federico Faggin (Mondadori 2022)

L'ipotesi Gaia, avanzata da James Lovelock e sviluppata da Lynn Margulis negli anni Settanta, sostiene che la Terra sia un unico organismo vivente. La vita come ecosistema regola le condizioni fisiche per la sopravvivenza del pianeta come organismo, anche in caso di gravi perturbazioni ambientali causate da straordinari eventi terrestri ed extraterrestri, come

eruzioni vulcaniche, meteoriti e fiammate solari.

La dipendenza di ogni animale dall'ambiente comune crea un sistema d'impensabile complessità, perché l'ambiente dipende in una certa misura dalle azioni di ciascun organismo, della Terra stessa e del sistema solare.

Tutto è interconnesso. "Noi siamo parte della natura, gli alberi sono nostri fratelli, le montagne pensano e sentono. Tutto ciò fa parte della nostra sapienza, della memoria della creazione del mondo" (Ailton Krenak). In questo ecosistema omeostatico e dinamico, la

sopravvivenza di qualsiasi specie dipende da un dare e un avere, da una cooperazione continua che deve trovare il suo equilibrio.

La specie homo sapiens, che finora ha preso senza mai preoccuparsi delle conseguenze, deve urgentemente restituire all'ecosistema ciò che gli ha tolto, o rischia la propria estinzione e quella di molte altre specie. Il delicato equilibrio della natura deve essere mantenuto. Non ci sono scorciatoie.

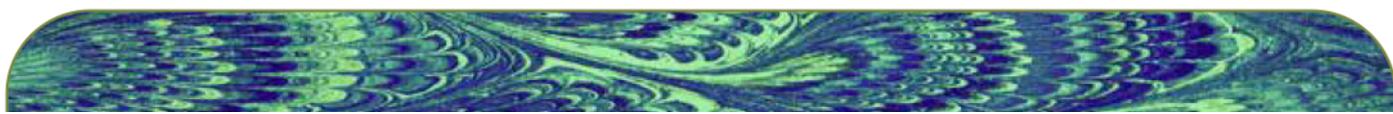
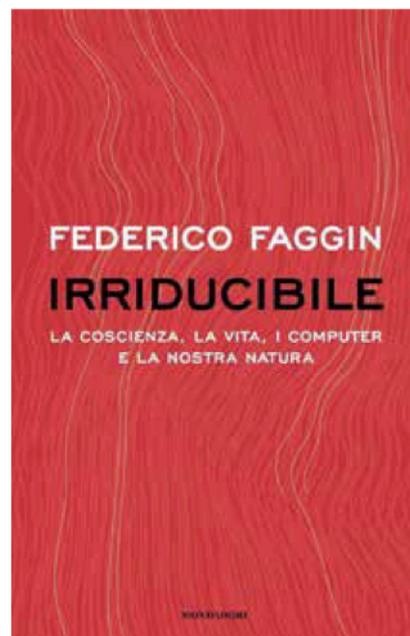
La rivoluzione industriale, mentre da un lato ha permesso alla società umana di progredire enormemente, dall'altro ha causato cambiamenti ambientali più rapidi del tempo di risposta dei meccanismi omeostatici del pianeta.

Il riscaldamento globale, la deforestazione, l'acidificazione degli oceani, le guerre continue e lo spettro di una guerra nucleare stanno mettendo in pericolo l'intero ecosistema da cui dipende tutta la vita del pianeta.

"In nome del progresso, l'uomo sta trasformando il mondo in un luogo fetido e velenoso... al punto che è legittimo domandarsi se, fra un centinaio d'anni, sarà ancora possibile vivere sulla Terra" (Erich Fromm, *Anatomia della distruttività umana*).

E alla settantaseiesima Assemblea generale delle Nazioni Unite il segretario dell'ONU, António Guterres, ha dichiarato: "Vediamo segnali di allarme in ogni continente e regione, temperature elevate; è scioccante la biodiversità che si perde, aria e acqua sono inquinate, i disastri legati al clima sono evidenti. Siamo sull'orlo dell'abisso".

È fondamentale che gli esseri umani diventino protettori e custodi dell'ambiente. Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco scrive che "custodire vuol dire



proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura". Dobbiamo essere coscienti "di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale". Al contrario l'ecosistema può essere distrutto e l'umanità potrebbe non sopravvivere.

Come afferma l'astronauta italiano dell'ESA Luca Parmitano, "A rischio è l'uomo, non la Terra".

[Il romanzo è stato edito da Longanesi & C. Milano nel 2000, tradotto da Massimo Birattari e qui se ne è proposto uno stralcio da pag. 118]

SUSSURRI E STRIDA

ENERGIA DA COMBUSTIBILI FOSSILI SENZA CO₂: LA SVOLTA DI RUBBIA

Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, ha portato avanti uno studio per avere gas naturale senza emissioni inquinanti (anidride carbonica)

https://www.affaritaliani.it/green/energia-da-combustibili-fossili-senza-co2-la-svolta-inascoltata-di-rubbia-867805.html?utm_source=welcome-delta&utm_medium=newsletter&utm_campaign=ecologiaeambiente

(art. di Ezio Pozzati)

CONSIGLI DI UN ANTESIGNANO DEL SOLARE

di Vittorio Bearzi*

Ecco la casa moderna come potrebbe e dovrebbe essere:

- ciò che comporta rischi vada sul tetto, anzi, meglio, sulla copertura: i rischi stanno sopra, il fuoco va in su, le scale restino libere etc.;
- il solare vada sulla copertura nella parte idonea a ricevere il sole con orientamento o inclinazione ben ragionati: ideale il verticale Sud;
- il riscaldamento solare non è facile, ci vuole un esperto; l'acqua calda è un problema minore;
- i componenti impiantistici, anche ingombranti, stiano sulla copertura;

- la copertura non fa volume tassabile (vani tecnici);
- attenti ai sovraccarichi sulle coperture.

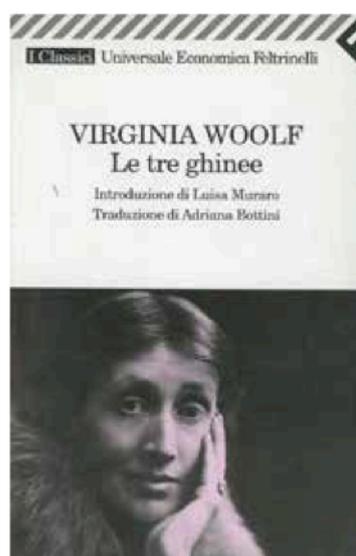
Le attenzioni saranno diverse e ben distribuite.

Per gli edifici che richiedono il rispetto dell'estetica (e lo dovrebbero tutti) è utile un esame ammesso dall'ambiente circostante.

* Vittorio Bearzi, cui si deve il primo impianto solare termico per il riscaldamento e l'acqua calda realizzato in Italia (nel 1973!), è autore di vari libri e di molti articoli di termotecnica, oltre che il curatore del *Manuale di energia solare* edito per i tipi di Tecniche Nuove nel 2009.

<<

DA LE TRE GHINEE



di Virginia Woolf
(ed. Feltrinelli, trad.
di Adriana Bottini)

«Se riuscissimo a persuadere le donne che sono in grado di guadagnarsi da vivere e pertanto hanno di fatto in mano questa nuova arma, la nostra unica arma, l'arma dell'indipendenza di pensiero frutto

dell'indipendenza economica, se riuscissimo a persuaderle a usare quella arma contro la guerra, vi saremmo più utili che non chiedendo aiuto alle donne che devono insegnare a guadagnarsi da vivere alle giovani, o aggirandoci all'infinito attorno ai luoghi proibiti e ai sacri cancelli delle università dove questo appunto si insegna».

La collaborazione a CARTA<< è gradita e gratuita, purché siano rispettate le regole del bello scrivere e della buona educazione. La scelta dei pezzi da pubblicare è a cura esclusiva del Comitato di Redazione. Gli articoli non potranno superare, spazi inclusi, i 2.999 caratteri, i sussurri i 1.500 caratteri e le poesie potranno essere solo brevi. Chi è interessato può contattare la redazione all'indirizzo infocarta4@gmail.com

Su richiesta dei nostri Autori la riproduzione di quanto contenuto in questo foglio digitale è consentita solo previa autorizzazione scritta da parte del responsabile del Comitato di Redazione.

Trovi tutti i numeri di CARTA<< su <https://cartacall.wordpress.com/>



CALENDARIO SONORO 2023



© Riccardo Misto – Gustose Ricette Musicali – www.nadayoga.it

AGOSTO 2023

Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	15
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Letture di GRAZIA DI GRACE



INGREDIENTI & DOSI

*un bel mordente legato
 una variazione, un grado secondario
 una noce di larghetto
 una striscia di ipertoni leggermente
 calanti
 alcune foglie di ottave
 un tempo forte
 un pizzico di battimenti
 mezzo bicchiere scarso di code
 smorzate a cappella
 una passata diatonica di presto
 biscrome
 rivolto a 432 gradi*

<https://www.youtube.com/watch?v=q4wWioOKYbQ>

Passata Diatonica di Presto a Cappella

*Tritate finemente un bel mordente legato,
 una variazione, un grado secondario.
 Togliete due terzi di valore
 eseguendo rapidamente con uno staccato ben pronunciato.
 Mettete a soffriggere in un tegame alto e intonato
 dove già si stanno amalgamando
 una noce di larghetto, una striscia di ipertoni calanti
 e alcune foglie di ottave frammiste sotto il rigo.
 Sbriciolate un tempo forte con un pizzico di battimenti
 in mezzo bicchiere scarso di code smorzate a cappella,
 e aggiungete una passata diatonica di presto,
 mescolando ritmicamente da capo fino al segno.
 Versate il tutto in una zuppiera unta di biscrome,
 e lasciate raffreddare rimestando ogni tanto
 con un archetto tenero di rapsodia.
 Servite accompagnato da un vivace
 e spumeggiante rivolto a 432 gradi.*